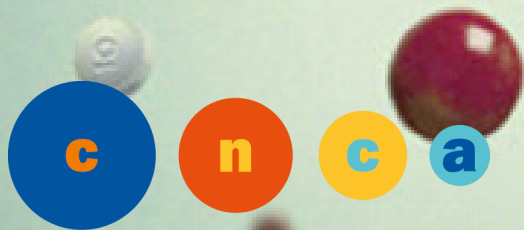


PAS - PRINCIPI ATTIVI DI SALUTE

Newsletter



In questo numero

Che cos'è Pas

PAG. 1

In attesa della ricerca
promossa da Pas...

PAG. 2

Intervista a Paolo
Meli, presidente di CICA

PAG. 6

Notti sicure nelle Marche

PAG. 10

Progetto

Sottokassa : un percorso in
evoluzione in Umbria

PAG. 13

Che cos'è PAS

PAS è un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e politiche sociali, (DLGS 117, 3 luglio 2017 art. 72), della durata di 18 mesi, promosso dal CNCA in collaborazione con Cica (Coordinamento italiano delle case alloggio delle persone con Hiv/Aids) ed Arcigay.

Il progetto si propone di sviluppare un insieme di "principi attivi di salute" intesi come azioni tra loro coordinate e integrate, afferenti al cosiddetto "quarto pilastro delle strategie di lotta alla droga", ovvero relative al paradigma della Riduzione del danno (Rdd). Il fenomeno dei consumi più o meno problematici e delle dipendenze è caratterizzato da continua evoluzione e forte mutevolezza: ai consumatori delle cosiddette "vecchie sostanze" si aggiungono i consumatori delle "nuove sostanze", in particolare le cosiddette Nuove sostanze psicoattive (NPS).

In attesa della ricerca promossa da PAS... i primi risultati degli antropologi Grillini e Nistri

Il progetto PAS ha previsto la redazione di un report di ricerca qualitativa da svolgersi con metodologia etnografica nei diversi setting coinvolti usualmente dagli interventi di riduzione dei rischi (Ldr) e del danno (Rdd). La ricerca si è svolta attraverso interviste e osservazione partecipante, su un campione di consumatori problematici di sostanze, intercettati in occasione dei contesti di intervento territoriale delle unità mobili, presso i drop-in e in relazione al fenomeno del chemsex coinvolgendo un campione di 20 persone omosessuali. La ricerca ha coinvolto diverse città italiane (Milano, Roma, Torino, Como, Varese, Perugia, Reggio Emilia e Firenze) e ha interessato anche il lavoro degli operatori.

I risultati della ricerca saranno disponibili nella pubblicazione finale di progetto che sarà presentata a Roma a fine gennaio 2020.

In questa newsletter presentiamo un primo contributo a cura dei ricercatori che hanno indagato l'area di intervento delle unità di strada in contesti di "loisir" (divertimento notturno).

Vorremmo iniziare ringraziando tutte le realtà incontrate, i cui professionisti ci hanno accolto sempre in maniera collaborativa e disponibile, nonostante la presenza di due ricercatori potesse comportare per alcuni aspetti logistici (e non solo) qualche "noia in più" durante lo svolgimento del servizio.

L'indagine antropologica che abbiamo realizzato dedicata ai consumi in contesti di *loisir* ha previsto osservazioni e interviste che hanno messo al centro e coinvolto consumatori e operatori di otto diversi contesti territoriali italiani.

"La ricerca si è svolta attraverso interviste e osservazione partecipante, su un campione di consumatori problematici di sostanze, intercettati in occasione dei contesti di intervento territoriale"

"Decriminalizzare e rispettare i diritti umani e insieme governare con efficacia il fenomeno e i rischi che porta con sé è possibile, è realistico"

Tutti coloro che abbiamo accompagnato nel corso di questa consulenza si sono rivelati attori fondamentali senza la cui disponibilità ed esperienza sarebbe stato impossibile realizzare questa indagine.

I servizi che abbiamo iniziato a conoscere, grazie alle persone che li animano, hanno molto in comune con alcune dimensioni del lavoro antropologico, dove le relazioni sono fatte di approcci non giudicanti e, quindi, tutte le certezze crollano o, almeno, dovrebbero. Affiancare questo tipo di servizio ci ha fatto riflettere su quanto il lavoro sociale presenti forti analogie con l'indagine etnografica, nello sforzo conoscitivo come in quello autoriflessivo, una considerazione già proposta da altri studiosi prima di noi.

Crediamo che le competenze antropologiche rappresentino un compendio di approcci e strumenti capaci di offrire contributi necessari ai servizi di riduzione del danno per realizzare progetti il più possibile efficaci. Infatti, per le caratteristiche specifiche delle dinamiche che influiscono sui consumi di sostanze, l'approccio antropologico risulta particolarmente appropriato e, a differenza degli studi condotti con metodologie quantitative o incentrate sulle caratteristiche delle singole sostanze, permette di individuare i significati di ordine socio-culturale che le pratiche di consumo assumono nei differenti contesti, considerandone anche le dimensioni politiche specifiche e restituendo un quadro molto più completo dell'articolazione fra comportamenti di consumo e rischi correlati.

Vorremmo che quanto emerso venisse utilizzato come strumento da chi ci legge, per sentirsi per qualche istante un "po' etnografi", come noi abbiamo cercato nei mesi di consulenza di farci un "po' operatori". Non è stato, del resto, un incontro difficile a nostro parere. Per questo speriamo che ciò che è emerso dai nostri mesi di lavoro possa essere utile nel tracciare una ►

breve panoramica sui servizi di riduzione del danno e limitazione dei rischi osservati, per coglierne frammentariamente alcune specificità delle quali abbiamo cercato di mettere in risalto continuità e discontinuità. Auspichiamo inoltre che quanto osservato possa aggiungere una lente in più, o quantomeno restituire qualcosa al grande sforzo sia conoscitivo che di autoriflessione, che ci sembra che tutti i servizi portino avanti da tempo.

È importante sottolineare che nel corso della nostra consulenza i servizi di riduzione del danno e limitazione dei rischi sono risultati sempre apprezzati, in particolare da interlocutori che ne conoscevano le finalità e le modalità di lavoro. Da parte di alcuni tra i frequentatori intercettati "in serata" è emerso il suggerimento di organizzare una comunicazione più chiara ed esplicita, anche per evitare fraintendimenti, sia nell'ambito degli eventi sia per ciò che concerne il mondo dei social network. Alla luce di quanto emerso nel corso della nostra indagine, quindi, riteniamo interessante in queste poche righe mettere al centro le parole di coloro i quali, da Roma a Torino, ci hanno raccontato cosa fosse per loro la riduzione del danno:

Quando inizi a usare sostanze non te ne frega nulla di qualcuno che ti viene a dire cosa ti fa quella sostanza ma dopo un po' di tempo ti rendi conto del lavoro che stanno facendo queste persone.

(Consumatore Uomo, 36 anni - Contesto territoriale di piccole dimensioni).

È un servizio interessante perché non è di parte, è una cosa di informazione... al banchetto stasera ho fatto delle domande su cosa sia realmente e concretamente l'MDMA e se è possibile che una ragazza possa rimanere incinta con il liquido pre-eiaculatorio... ho pensato che se ci sono certi spazi vanno utilizzati. È importante che questo tipo di servizio distribuisca i preservativi... quasi tutti i miei amici non lo usano, perché si sente di meno, si sente la differenza... nel momento in cui ci sei non pensi che puoi prenderti qualcosa, a me è capitato di sbagliare

"Quando inizi a usare sostanze non te ne frega nulla di qualcuno che ti viene a dire cosa ti fa quella sostanza ma dopo un po' di tempo ti rendi conto del lavoro che stanno facendo queste persone."

"Il servizio l'ho sempre incontrato alle serate che frequento, una volta ho anche visto che hanno dato una mano a un mio amico che si era sentito poco bene... poi si è ripreso... gli portavano succo, acqua, caramelle."

delle volte... perché avendo questa età mi dico ma chi se ne frega, vediamo... certo poi a fine, ti dirò, ti vengono anche le paranoie...al minimo prurito inizi a preoccuparti.

(C.U. 24 anni- Contesto territoriale di grandi dimensioni)

Il lavoro che fa chi fa riduzione del danno è un lavoro incredibilmente necessario perché è l'unico approccio possibile attualmente, non si può fare una lotta al consumo perché non ha senso come concetto, non si può fare un discorso di incentivare o disincentivare il consumo.... c'è un'ottica un po' anarchica nei servizi di riduzione del danno che stimola quello che è importante e cioè la consapevolezza, se sei consapevole e lo sei in tutti i sensi non solo sapendo che fa male e che si muore, che è una droga e che è vero...ma consapevolezza a tutto tondo, se sei consapevole di quello che fai, cosa e perché lo stai facendo, come farlo nel miglior modo possibile è quello che loro fanno e che dovrebbe essere cultura generale...

(C.U. 33 anni - Contesto territoriale di medie dimensioni)

Avere una riduzione del danno in festa vuol dire avere un appoggio perché se ti capita che ti sta male un ragazzino, io so cosa fare ma loro hanno i mezzi per farlo... hanno lì l'acqua, le gomme da masticare, il gazebo, ti fanno riprendere e ti fanno sdraiare... è un punto a favore per le feste, dalla mia esperienza ti posso dire che ne hanno salvati un bel po'... è un punto fermo dal mio punto di vista, se non c'è secondo me manca qualcosa.

(C.U. 29 anni - Contesto territoriale di grandi dimensioni)

Il servizio l'ho sempre incontrato alle serate che frequento, una volta ho anche visto che hanno dato una mano a un mio amico che si era sentito poco bene... poi si è ripreso... gli portavano succo, acqua, caramelle.

(C.U. 32 anni - Contesto territoriale di grandi dimensioni)

Intervista a Paolo Meli, presidente del Coordinamento italiano delle case alloggio per persone con Hiv/Aids (CICA)

Cos'è il CICA?

La mission delle Case Alloggio per persone con HIV/AIDS, oltre una cinquantina di strutture sparse su tutto il territorio nazionale, è quella di accogliere ed accompagnare persone affette da questa patologia particolarmente fragili e che non sono più o non ancora in grado di vivere autonomamente in quanto presentano spesso residui permanenti di deficit fisici e disturbi neurocognitivi, storie passate o ancora presenti di tossicodipendenza, conti più o meno lunghi e/o aperti con la giustizia e con la vita. Alcuni sono stranieri, molti sono persone sole, alcuni sono persone con diagnosi tardiva. All'inizio, quando le terapie erano poco efficaci, le persone venivano accolte per essere accompagnate nella fase terminale della loro vita, oggi abbiamo il compito, non semplice, di confrontarci con la cronicizzazione della patologia e delle storie di vita.

Qual è la situazione dell'HIV oggi in Italia?

Su HIV/AIDS sembra sceso il silenzio ma ogni anno nel nostro paese circa 3.500 persone scoprono di essersi infettate, la gran parte per via sessuale. La maggior incidenza è nei giovani tra i 25 e i 29 anni. Si stima che il numero totale di persone viventi con HIV/AIDS in Italia superi i 130.000 casi: una buona parte, almeno 15.000, non è consapevole dell'infezione poiché non ha mai fatto il test. Circa il 60% delle persone che scoprono oggi l'infezione si sono infettate da alcuni anni, ma non sapendolo, non hanno beneficiato delle terapie, al punto che alcune hanno fatto il test solo dopo aver avuto segni evidenti di malattia e, intanto, possono aver infettato altri in modo inconsapevole. Dal momento del contagio alla malattia, in assenza di terapie, possono passare diversi anni, per buona parte senza sintomi particolari.

Cosa manca allora?

La ricerca medica ha fatto passi da gigante e l'HIV è diventata una patologia cronica, ben gestibile attraverso farmaci efficaci che garantiscono una buona qualità di vita e che, se assunti e monitorati correttamente, annullano la possibilità di trasmettere l'infezione ad altre persone. Promuovere la prevenzione, educare al test in caso di comportamenti a rischio, mantenere le persone in terapia offrendo supporto sociale e psicologico, è cruciale e può portare ad una riduzione drastica delle nuove infezioni fino all'azzeramento. Parallelamente, occorre ancora oggi combattere lo stigma e il pregiudizio che, anche in ambito sanitario, circonda tuttora questa malattia.

"La nostra partecipazione al progetto PAS, Principi Attivi di Salute, nasce dalla necessità di portare l'attenzione sul rischio, ancora troppo sottovalutato, di contrarre l'infezione da HIV"

Perché il CICA ha aderito al Progetto PAS?

La nostra partecipazione al progetto PAS, Principi Attivi di Salute, nasce dalla necessità di portare l'attenzione sul rischio, ancora troppo sottovalutato, di contrarre l'infezione da HIV in particolare quello legato alla perdita di controllo correlata all'assunzione di alcol o sostanze talvolta espressamente ricercata, in ambito omosessuale ma non solo, nel fenomeno del chemsex (fare sesso sotto l'effetto di droghe). Dentro le strategie di riduzione del danno, occorre oggi collocare anche l'opportunità di fornire una corretta informazione sui rischi di contrarre l'HIV e le altre Malattie a Trasmissione Sessuale e mettere a disposizione il preservativo. Ma è anche importante offrire l'opportunità di fare il test rapido e, in caso di positività, fornire un contatto diretto coi centri di cura. Bisogna anche informare sull'opzione della PreP (Profilassi pre Esposizione, che consiste nell'assunzione di farmaci specifici da parte di persone non infette ma che agiscono frequentemente comportamenti a rischio, anche sotto effetto di sostanze, con l'obiettivo di ridurre le probabilità di contrarre l'infezione) e sul valore della TasP (terapia come prevenzione che assume un'importanza cruciale grazie all'assunto scientificamente provato che le persone in trattamento terapeutico con carica virale non rilevabile, non tramettono il virus, riassunto nella slogan U=U, Undetectable=Untrasmissibile, Non Rilevabile=Non trasmissibile).



Notti sicure nelle Marche

"Notti sicure nelle Marche" è un progetto finanziato con fondi del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la prevenzione di incidentalità stradale causata dalla guida in stato di alterazione psicofisica per l'uso di alcol-droga correlati.

È un progetto per la prevenzione di incidentalità stradale causata dall'utilizzo di alcol e sostanze psicotrope, e vede coinvolta la cooperativa Polo9 insieme alla cooperativa Ama Aquilone, alle associazioni GLATAD, La Speranza e Parsec.



Uno dei nostri operatori racconta cosa accade durante le uscite: "Indossiamo delle magliette con su scritto *I'm shiny* e ci posizioniamo, con il nostro banchetto, all'uscita di locali, fuori dalle discoteche, nelle sagre e nelle feste paesane".

"Ricordo una gelida sera d'inverno", racconta un altro, "fuori da una discoteca, ci siamo trovati fianco a fianco con l'Unità Cinofila dei Carabinieri. Nonostante ciò, i ragazzi che uscivano dal locale si sono fermati senza alcuna preoccupazione per effettuare l'alcol test ma anche per chiederci informazioni rispetto a come e in quanto tempo si smaltisce l'alcool; in tanti domandano ►

"Notti sicure nelle Marche è un progetto finanziato con fondi del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri"

"Notti sicure nelle Marche si avvicina al mondo dei giovani e giovanissimi, permette di entrare nelle loro vite, in particolare nelle loro fragilità"

della normativa vigente. Forte il clima di fiducia che si può creare grazie ad un atteggiamento aperto e non giudicante".

Disponiamo anche di un blog per approfondire ed elaborare il significato dell'essere venuto a contatto con il mondo delle sostanze stupefacenti e dell'alcool, e di uno sportello di consulenza psicologica on-line, spazio di counseling libero ed informale. Notti sicure nelle Marche si avvicina al mondo dei giovani e giovanissimi, permette di entrare nelle le loro vite, in particolare nelle loro fragilità. Permette di coglierne anche le risorse. Quando arrivano da noi, riescono ad aprirsi e raccontarsi con pura sincerità e sono pronti anche ad ascoltare, a togliersi dei dubbi o porre delle domande che magari non riescono a fare ai genitori ed insegnanti per paura di essere giudicati. Su quel banchetto, il tempo è tutto loro e gli operatori ci sono e sono lì per loro.



Target: I destinatari e beneficiari del progetto “Notti sicure nelle Marche” sono i giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni consumatori (e non) di alcol e sostanze illegali nei contesti del divertimento.

Territorialità: Il progetto “Notti sicure nelle Marche” prevede due unità mobili che opereranno nel nord, centro e sud della Regione, si concentreranno nei pressi di locali notturni, sagre e feste differenziando tra divertimento estivo e divertimento invernale.

Attività on-line: Il progetto prevede attività di comunicazione sui social, con attivazione di sportello di consulenza psicologica on-line (sia chat che videochiamate) anche attraverso il coinvolgimento dei peer intercettati durante le uscite.

Finalità: Aumentare le azioni preventive di sistema nelle Marche relative alla guida in stato alterato, per incidere sulla riduzione del numero degli incidenti stradali correlati all'uso di alcol e droghe.

Obiettivi specifici:

- Aumentare le capacità di analisi del proprio comportamento di consumo;
- Promuovere la prassi del guidatore designato;
- Sviluppare comportamenti auto ed etero protettivi di riduzione e contenimento dei rischi, in particolare rispetto alla guida;
- Aumentare le competenze preventive dei soggetti che somministrano bevande alcoliche;
- Potenziare la rete dei servizi sul territorio;
- Migliorare l'efficacia delle Unità mobili sul territorio italiano;
- Contribuire al dibattito scientifico.

"Il progetto prevede attività di comunicazione sui social, con attivazione di sportello di consulenza psicologica on line"

Progetto Sottokassa: un percorso in evoluzione in Umbria

L'esperienza della Cooperativa Borgorete nella riduzione dei rischi nei contesti del divertimento inizia nel 2015 con l'equipe dell'Unità di Strada di Perugia che avvia interventi notturni nel locale Urban club insieme all'associazione Anlaids Umbria, somministrando screening/test rapidi salivari hiv, offrendo preservativi e materiale informativo sulle malattie sessualmente trasmissibili (MST) e su specifici generi di sostanze (eccitanti e allucinogeni tradizionali).

Iniziano nella stessa estate collaborazioni con equipe di altre regioni che vengono ad operare in Umbria: durante il festival Wao, sul vicino monte Peglia, collaboriamo con il Progetto Nautilus di Roma che da anni si occupa della riduzione dei rischi e allo Human Evolution, sul confine tra Umbria e Toscana, collaboriamo invece con il progetto toscano Extreme.

Nel 2016 entriamo in contatto con un gruppo di ragazzi e gestori di locali che desiderano avere un servizio di riduzione dei rischi agli eventi da loro organizzati sul territorio perugino.



L'équipe dedicata alla RdR amplia gli strumenti messi in campo. Insieme allo spazio informativo su sostanze, rischi dei mix e informazioni sulle MST, durante le feste mettiamo a disposizione acqua, succhi di frutta, chewin-gum e altri beni che, non solo aiutano ad evitare problemi legati a disidratazione, carenze di zuccheri e sali minerali, ma si rivelano essere un ottimo aggancio per far conoscere il nostro servizio e per arrivare a parlare con i partecipanti alla festa del loro eventuale consumo.

"L'esperienza della Cooperativa Borgorete nella riduzione dei rischi nei contesti del divertimento inizia nel 2015 con l'equipe dell'Unità di Strada di Perugia che avvia interventi notturni nel locale Urban club insieme all'associazione Anlaids Umbria"

"Le richieste di altri locali e il panorama di consumi a rischio sono molti di più di quelli a cui riusciamo a partecipare... il percorso è ancora in evoluzione"



Allestiamo anche un'area Chill Out per la decompressione di chi ha abusato di una o più sostanze e ha bisogno di essere monitorato (da noi o dagli amici) o semplicemente vuole recuperare le forze e "smaltire" gli ultimi effetti indesiderati prima di mettersi al volante.

Riusciamo inoltre a concordare con gli organizzatori la necessità di avere un'ambulanza e del personale sanitario nei pressi delle feste.

Anche nel 2017 continuano gli interventi nei club perugini durante techno party e ci si trova in prima fila ai festival estivi ricevendo il supporto degli altri progetti nazionali e quello dei volontari del Sism (Sindacato italiano studenti medicina) di Perugia. In questa fase si osserva con attenzione, grazie alla collaborazione con Lab57 di Bologna e il progetto Baonps di Torino, l'analisi delle sostanze (drug checking) sul territorio regionale ed extraregionale.

Il drug checking si rivela molto efficace nel creare rapidamente una relazione significativa e di fiducia col target; conoscere le abitudini e gli stili di consumo; fare dei counselling specifici e individuali sui consumi a rischio; aiutare i consumatori a riflettere sui comportamenti a rischio; aumentare i fattori di protezione e ridurre le assunzioni inconsapevoli; rilevare in tempo reale la presenza di sostanze dannose, inaspettate o in elevata concentrazione ed informare in pochi minuti gli utenti; avviare immediatamente, in caso di risultati allarmanti, una campagna di allerta durante l'evento.

Nel 2018 acquisendo dimestichezza e competenza nel DC, la nostra equipe preme per renderlo disponibile nel territorio, rispondendo anche alle richieste dell'utenza ed avviando una collaborazione con il laboratorio di analisi dell'università. Gli interventi continuano ma si limitano, per le risorse a disposizione, a eventi particolarmente rilevanti per flusso, intensità di consumi e scarsa sicurezza: festival, serate techno o rave illegali, mentre le richieste di altri locali e il panorama di consumi a rischio sono molti di più di quelli a cui riusciamo a partecipare... il percorso è ancora in evoluzione.

AGGIORNAMENTI DA PAS

È attivo il forum di discussione e confronto sulla Riduzione del danno (RDD) del progetto PAS, [accessibile al seguente indirizzo](#).

Sono state attivate 3 sezioni di discussione, legate ai temi del progetto PAS:

- Sezione 1: Filosofia della RDD -

Quarto pilastro o filosofia di intervento globale

- Sezione 2: La Riduzione del danno -

Le pratiche, i servizi ed i contesti di intervento, le pratiche innovative

- Sezione 3: La RDR e la RDD, strategie e strumenti di prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse

Per partecipare alle discussioni, basta cliccare sul titolo della discussione e partecipare scrivendo i propri post, il forum è aperto, non sono previste azioni di moderazione se non a posteriori su controllo settimanale dei post.

CONTATTI

CNCA Via di Santa Maria Maggiore, 148 -
00184 Roma

tel: +39 06-4423 0403 - email:

segreteria@cnca.it